

Editoriale

Davide Lacagnina

Inauguriamo, con questo doppio numero ‘speciale’, una nuova formula per «La Diana»: un fascicolo monografico legato al centenario della pubblicazione del *Manifesto del Surrealismo* di André Breton (1924-2024) e dedicato non solo alla ricezione critica del movimento e alla fortuna dell’arte surrealista in Italia ma anche al rilievo che l’incontro con la cultura italiana e l’esperienza del viaggio in Italia hanno avuto nelle ricerche di molti artisti surrealisti, nella più ampia considerazione della varietà delle pratiche sperimentate e della *longue durée* del movimento.

L’iniziativa di questo primo fascicolo monografico è strettamente connessa all’attività scientifica, didattica e di ricerca, della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell’Università degli studi di Siena, Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali, e arriva a conclusione di un anno di collaborazioni con altre istituzioni e con alcuni degli studiosi coinvolti anche in questa pubblicazione. Il convegno internazionale a cura di Alessandro Nigro, Ilaria Schiaffini e mia, *Il Surrealismo e l’Italia. Reti intellettuali, vicende espositive, ricezioni critiche, memorie visive* (Firenze-Siena, 21-22 maggio 2024), è stato promosso dalla Scuola e dal Dottorato di ricerca in Storia dell’arte dell’Università degli studi di Siena-Università per stranieri di Siena, dall’Università degli studi di Firenze, nel quadro dell’Accordo di collaborazione culturale e scientifica del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo con l’École Pratique des Hautes Études di Parigi, da Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo e Dottorato di ricerca in Storia dell’arte, e dall’Institut Français di Firenze. Nello scorso autunno, invece, la mostra a cura di Alice Ensabella, Alessandro Nigro e Stefano Roffi, *Il Surrealismo e l’Italia* (Mamiano di Traversetolo, Parma, Fondazione Magnani-Rocca, 14 settembre-15 dicembre 2024), ha visto la partecipazione dei tre curatori di questo numero monografico e di altri autori ugualmente coinvolti nel progetto del fascicolo, con la pubblicazione di alcuni contributi nel relativo catalogo (Dario Cimorelli editore, Milano, 2024).

Allo stesso modo, la decisione della Scuola di patrocinare il convegno *Alternative Attuali. Arte contemporanea all’Aquila, 1962-1968. Nuovi studi e ipotesi d’intervento* (L’Aquila, MAXXI, 11-12 maggio 2022) e la pubblicazione del volume *Alternative Attuali. L’esperienza di Enrico Cri-*

spolti all'Aquila. 1962-1968, a cura di Giuseppe Di Natale, Quodlibet, Macerata, 2024, è in linea con un preciso filone di studi che, avviati già per tempo da Enrico Crispolti, a lungo docente di Storia dell'arte contemporanea a Siena e direttore di questa Scuola di Specializzazione, sono tornati a investigare l'eredità del Surrealismo e la sua attualità nella pratica artistica contemporanea attraverso una prospettiva orizzontale di ricomposizione della memoria visiva della sua produzione e della sua fortuna critica, espositiva e collezionistica. Agli 'omaggi' allestiti da Crispolti negli anni Sessanta nel Castello spagnolo dell'Aquila si devono del resto la piena rivalutazione di pittori a lungo negletti e marginalizzati come Alberto Savinio (Davide Lacagnina, *Alberto Savinio: "una più appropriata collocazione"*, in *Alternative Attuali*, cit., pp. 153-163) o il recupero al dibattito italiano del lavoro di artiste 'eccentriche' come Toyen (Caterina Caputo, *Alternative Attuali 3, 1968. La mostra-omaggio a Toyen, ovvero del Surrealismo dopo l'Informale*, ivi, pp. 130-138), in anni cruciali, di transizione della pittura italiana dall'Informale alla Nuova Figurazione e, contestualmente, di apertura di inediti campi d'indagine e di definizione di nuovi orientamenti metodologici per la storiografia artistica.

Non sorprenderà dunque ritrovare nelle pubblicazioni appena citate alcuni dei nomi presenti anche in questo fascicolo (Bedarida, Caputo, Sanna, Schiaffini, Zambianchi) e meno che mai può sorprendere il fatto che alcuni di questi autori abbiano una formazione senese (Bedarida, Schiaffini, io stesso), nel segno di una continuità di interessi e di una circolarità di scambi e di confronti ormai più che rodati, per cui ci è sembrato naturale individuare «La Diana» come sede ideale per la pubblicazione delle ricerche portate avanti negli anni in questa direzione.

Abbiamo deciso pertanto di procedere per questo numero speciale con degli inviti mirati e di affidare poi al consueto processo di revisione a doppio cieco le proposte pervenute, come da politica editoriale della rivista e da prassi ormai consolidata per le pubblicazioni scientifiche a livello internazionale, e tantopiù per quelle in open-access come la nostra. Lo stesso criterio orienterà, in futuro, l'iniziativa di fascicoli analoghi che occasionalmente saranno pubblicati in alternativa ai più consueti numeri miscelanei (in fascicoli singoli o doppi, a seconda delle circostanze), per restituire e dare valore alle attività promosse dalla nostra Scuola sul doppio fronte della formazione e della ricerca: un binomio cui intendiamo restare saldamente ancorati per gli anni a venire, convinti come siamo che formazione e ricerca siano opzioni inseparabili in un proficuo e costante arricchimento reciproco e rimangano pertanto l'unica strada percorribile per risultati che si vogliano di qualità, tanto nella didattica in aula quanto nell'avanzamento degli studi.